

## Introduzione alla Madre dell'eroico palafreniere

4 ottobre '05

I testi teatrali scritti e messi in scena durante il tempo di Elisabetta e di Giacomo lo scozzese non ebbero vita facile. Molti di essi furono bloccati prima del debutto, altri non vennero mai replicati dopo il loro esordio. Si può dire che i censori produssero vere e proprie stragi di commedie e drammi elisabettiani. Ciononostante le compagnie di comici agivano numerose grazie soprattutto alla straordinaria fecondità degli autori, tanto numerosi e vitali da sopportare censure, arresti e condanne che li costringevano numerosi a frequentare le galere di sua Maestà. Alle condanne applaudivano naturalmente puntuali i cosiddetti benpensanti cittadini dabbene: la Chiesa tutta e soprattutto i puritani che si battevano ferocemente perché si chiudessero postriboli e teatri, che per loro erano la stessa cosa. Ma i puritani si battevano anche per abbattere la monarchia e cacciare principi e re.

Elisabetta si rese conto di quell'assurda convivenza. Le venne il dubbio che non poteva accettare alleati spudoratamente contrari a ogni forma d'arte, comprese la poesia, la danza, la musica gioiosa e perfino le arti figurative. Ma capì che doveva ridimensionare soprattutto i censori governativi che spesso la spingevano a imprigionare intere compagnie, compresi gli autori e il suggeritore. La regina si era soprattutto resa conto che ogni volta che accettava di firmare decreti di censura, la sua popolarità precipitava a picco, specie quando la commedia eliminata dal cartellone trattava di satira e gli strali dell'ironia erano diretti proprio a lei, la regina. Tanto che, nella chiusura di tutti i teatri imposta per punire l'intera "congrega" dei teatranti per lesa maestà compiuta da Ben Johnson con il suo "L'isola dei cani", la vergine regina si vide presa a fischi dalla popolazione di Londra e fatta segno di un nutrito lancio di mele marce mentre col suo bucintoro transitava sotto il ponte del Tamigi.

A seguito di quell'episodio Elisabetta esclamò: "Il primo istinto sarebbe di raccogliere quelle mele galleggianti e farle ingoiare una per una ai miei consiglieri che mi stanno rovinando la reputazione! Io amo il teatro, per dio! E che mi importa se si prendono gioco di me? Una regina che ride di se stessa mentre la canzonano... Un re che si indigna e sbatte i clown in galera difficilmente muore di vecchiaia. Chi non accetta l'altalena dell'ironia immancabilmente finisce a pendolare da una forca. Per carità! Da 'sto momento guai a chi mi dice 'Chiudete il teatro'! Su il sipario! Sempre."

